

**La storia** Una giornata al salone dell'arte funeraria tra *L'elisir del becchino* e la concorrenza delle bare cinesi: così tutti ci scherzano su

# Tanexpo, la fiera che sa ridere del morire

C'è *Oltre*, il periodico dell'imprenditoria funeraria con un sorridente Lucio Dalla in copertina, involontario ma perfetto testimonial per l'occasione. Funer Tv — il canale per le imprese — è accesa e «in grado di raggiungere chiunque»: solo una promessa o una velata minaccia? Al **Tanexpo** se lo chiedono e ci ridono su. Magari sorseggiando un bicchierino di *Elisir del Becchino* «l'amaro che risveglia lo spirito vitale», sostiene l'etichetta sulla bottiglietta.

Ufficialmente è l'esposizione internazionale di arte funeraria e cimiteriale, di fatto è la fiera della morte. «La più importante del settore — spiega Gerhard Peter, commerciante austriaco di urne —. Guardi, qui lei mette le ceneri del defunto e poi lo sotterra. È biodegradabile e in 40 giorni si scioglie». Che bellezza. Ne vende tante? «Always more and more» (sempre più e più), è la sinistra risposta. Tiè.

Bologna è la capitale funeraria, dice il sito, ma in fiera è un fiorire di casse da morto («tecnicamente si chiamano cofani») e carri funebri. «Bella questa macchina, eh? Ha quattro posti. No, non quattro bare alla volta, è per gli operatori. Sempre un morto alla volta», racconta

Silvia Zanardo davanti a una lunga Mercedes da 135 mila euro e proprio vicino allo stand della Casa Funeraria. «Un nuovo modo di vivere (? ndr) il funerale. A Modena — spiegano nel gigantesco stand — ne esiste già una. Il morto arriva lì invece di stare nell'obitorio dell'ospedale o nel salone di casa, e parenti e amici hanno tutti i comfort: è il futuro». Futuro per il (tra)passato. Come la chiavetta usb in guscio di legno a forma di cassa: «Connessi con l'aldilà», scherza il venditore di gadget, illustrando le bare portatili o portachiavi al folto pubblico assiepato allo stand Olympus. Vicini di viaggio l'Aeterna, l'Apostola-

to liturgico, l'Aldilà, ognuno con la sua specializzazione: cuscini, lezuoli, lumini, fiori. È una fiera e si trattano affari, come dal «Provvisorio, copriloculi e accessori». Modelli proposti: Base (che è tutto liscio), Cristo (con l'immagine di Nostro Signore), Croce (con croce), Madonna (con Maria marmorizzata). Ma è solo l'ultimo tassello della filiera, perché si parte sempre dalle bare. Annapaola Spagnoletti, di Giovinazzo (Bari), è una miniera. «Produco cofani, tutti in legno italiano, per le onoranze funebri. Sono un grossi-

sta diciamo, ma faccio un prodotto di nicchia». Pausa. «Anzi, di loculo». L'ironia però dura poco: «La storia del settore che non è crisi perché la gente muore sempre è una balla. Dopo le due Guerre mondiali siamo nella curva demografica stretta: in Italia muoiono 550 mila persone e ora il mercato è saturo e ci sono pure i cinesi». E la bara cinese costa? «Anche 200 euro, ma le fanno con le cassette della frutta». Quelle italiane, fatte come si deve, costano anche 3.800 euro. «E questa ha pure il frigorifero incorporato», spiega alla Benedetti. «Serve a congelare i liquidi interni e a bloccare i cattivi odori. Macché dopo due giorni, il morto puzza già dopo due ore».

Non hanno odore le ceneri, facilmente contenibili nello stellone trasportabile con valigetta. «Un'urna che si può anche appendere al muro e se uno vuole ha il kit da viaggio». Al check-in dell'aeroporto non faranno storie. In religioso silenzio stanno pure gli operatori che attorniano lo «spiegone». La lezione di chiusura e apertura bara con vernici e zinco cattura tutti. L'attenzione è distolta da un anziano. Ha un tubicino dell'ossigeno nel naso e il macchinino dietro, sulle spalle. Lo guardano tutti. Capisce. Va via, con il passo più svelto che può.

**Guido De Carolis**



#### Al lavoro

Sopra un'operatrice spiega come va ricomposto un defunto. A lato una lezione su come bisogna chiudere la bara. Sotto una signora mostra «L'elisir del becchino»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.